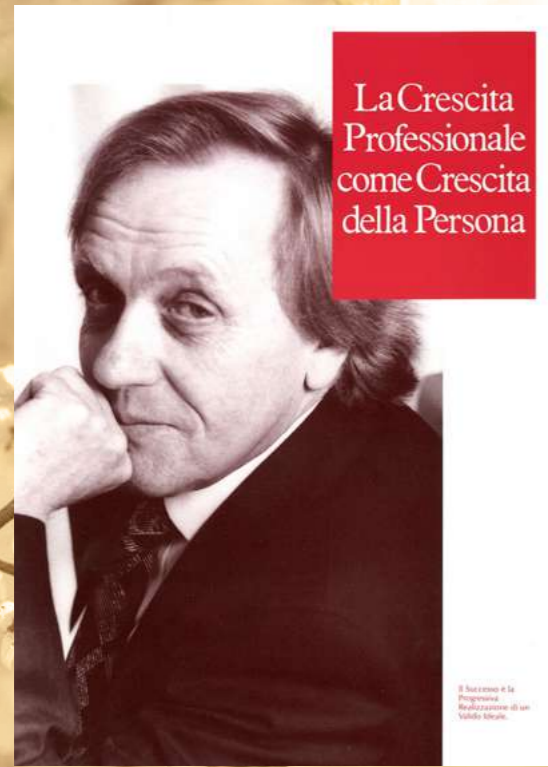


# SPECIALE WONDERFUL TIME

CENTRO FORMAZIONE  
WONDERFUL



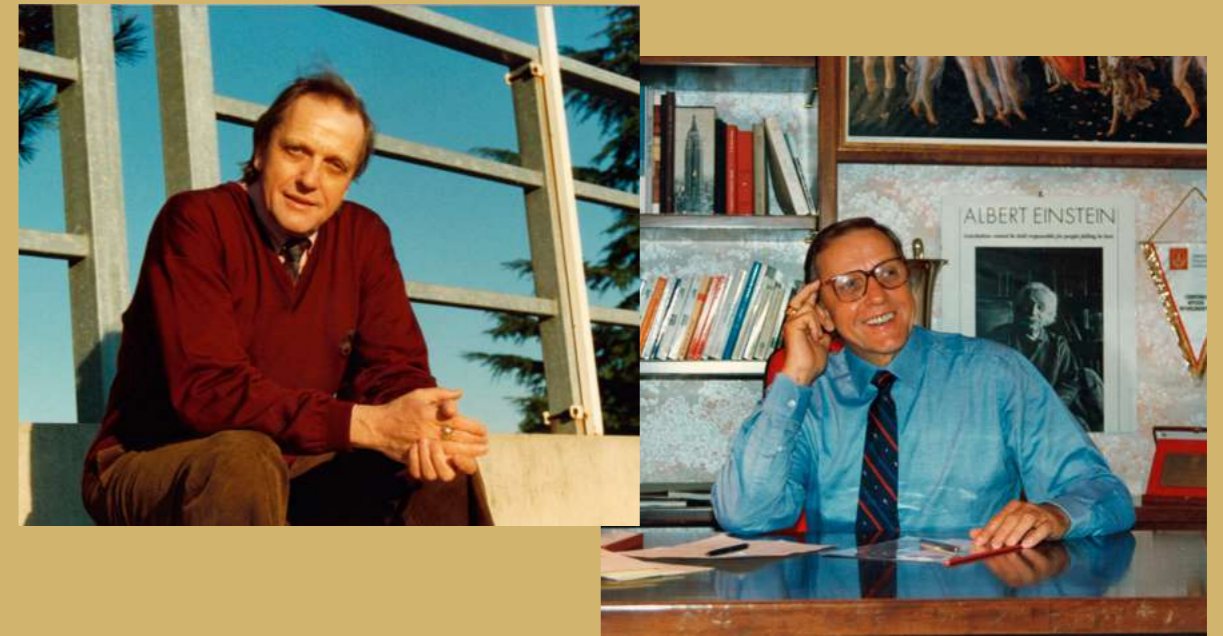
ANNIVERSARIO  
1975 | 2025



CENTRO FORMAZIONE  
WONDERFUL



ANNIVERSARIO  
1975 | 2025



## LA CONSAPEVOLEZZA

Mai come in questo tempo l'uomo ha corso verso il futuro cavalcando prore sempre più veloci per mete sempre più ambiziose.

Ma questa ricerca verso un sogno di eccellenza può far perdere all'uomo la consapevolezza del suo esistere.

Potrebbe perdere di vista i valori che lo circondano, spettacoli infiniti che si offrono ad ogni istante della sua vita come una danza di presenze ricche di vivide emozioni.

E l'uomo corre, forse senza accorgersi che è primavera e che i mandorli sono ancora tornati a fiorire, come da sempre, insieme ai nuovi fili d'erba e ad un frullarli giovani ali protese a costruire un nido.

Da un cielo ancora azzurro scendono raggi dorati che cercano i volti degli uomini, a volte coperti da artificiosi tetti costruiti nella ricerca di perfezione e comodità.

Nessun condizionatore d'aria potrà sostituire un refolo di vento che accarezza i capelli tra i peschi in fiore. Forse la vera crescita non sta nella folle corsa verso il futuro, ma anche nel fermarsi ad osservare ciò che già abbiamo.

La consapevolezza porta con sé lo scrigno ricolmo di cose positive del passato, mentre assapora il presente e immagina il futuro.

Carlo Fiorentini - dal *Wonderful Time* n.35, giugno 1999

## IL TEMPO



Il tempo è sempre onesto: passa in ugual modo per tutti.

Che siamo o no impegnati in qualcosa di importante, che siamo o no di fretta, comunque sempre il tempo passa senza incertezze, senza ripensamenti, senza esitazioni.

Il tempo non va mai né di fretta né lentamente.

Siamo sempre e solo noi che abbiamo la sensazione che il tempo voli o che non passi mai. Queste nostre sensazioni sono dovute esclusivamente al nostro modo di affrontare il momento che stiamo vivendo: se siamo tristi o stanchi, il tempo diventa lento e pesante, se siamo felici o proiettati verso qualcosa che ci piace il tempo non basta mai.

Diventa quindi necessaria una riflessione sul nostro tempo, su come lo utilizziamo, come lo viviamo e a volte come lo sprechiamo in cose banali.

Ogni giorno dovrebbe essere

investito al meglio, cercando di prendere le occasioni che la vita ci offre, cercando di rendersi utili per la realizzazione di qualcosa di importante, ponendo attenzione alle nostre relazioni con gli altri o dedicando a sé stessi il tempo per migliorare, crescere, progredire.

Visto che comunque il tempo passa noi non possiamo restare fermi ad aspettare che qualcosa di buono accada come piovuta dal cielo!

Siamo noi che possiamo almeno tentare di fare accadere qualcosa di buono per noi stessi e per gli altri. Siamo sempre e solo noi che possiamo decidere del nostro futuro, professionale e personale.

Mi piace l'onestà del tempo che sembra indifferente alle nostre passioni e alle nostre ragioni, mi piace pensarlo come un amico fedele che non ammette alibi o mediocrità, un vero amico che ci fa inesorabilmente crescere.



*Carmen Del Bene - dal Wonderful Time n.41, aprile 2001*



## FARI NELLA NOTTE

Cari lettori, penso ai grandi Sogni, agli ideali trasformati in realtà, a tutti i traguardi raggiunti, ai trionfi della civiltà dell'uomo.

Questa riflessione mi porta ad una domanda.

Qual è il segreto delle nostre vittorie? Le risposte sono tante: credere nelle nostre potenzialità, ottimismo nel futuro, forza o determinazione nel superare le difficoltà.

Ma vi è un valore determinante che cementa tutti gli altri: la fedeltà.

La fedeltà in un'impresa, in un'istituzione, nei nostri più alti valori. Si può essere fedeli all'amore, ad un gruppo, alla libertà, all'onestà, ecc.

La fedeltà è un'asta stabile sicura sulla quale sventolano le nostre bandiere. Se quest'asta cedesse, cadrebbero anche le nostre bandiere, ecco perché solo con essa abbiamo la possibilità di poter costruire, andare avanti, consolidando sempre i nostri successi.

Ma la fedeltà nasce dalla fonte della passione, dall'amore nei valori che scegliamo di seguire.

È questa la scelta che la determina. Socrate scelse l'onestà, Gandhi la lotta non violenta, Martin Luther King la libertà, madre Teresa di Calcutta la grazia.

Fedeltà e non rinnegare mai la nostra natura. Essa dà forza di proseguire di fronte ad un attentato alla nostra fiducia, quando le nebbie del dubbio

ci tentano, l'ingiustizia ci ferisce. È un indizio importante del tipo di persona che abbiamo deciso di essere, di quanto vogliamo legarci agli altri, singoli gruppi o istituzioni, ma non ha niente a che fare con la retorica o il formalismo: è un valore nobile che vola al di sopra di tutto.

La fedeltà si sposa con la lealtà, la sincerità.

Può a volte crearci conflitti interiori ed obbligarci a soluzioni dolorose, ma questo è l'esame di maturità dell'uomo fedele.

La fedeltà non è neppure da confondere con il servilismo perché non rende schiavi ma libera e fortifica il nostro credo, la creatività nel decidere, le nostre emozioni.

La fedeltà porta ad essere veri, genuini, autentici, tant'è vero che un uomo fedele può essere scambiato per ingenuo, sprovveduto, debole, invece non è altro che aperto, affidabile, trasparente: grande!

Churchill diceva "il prezzo della grandezza è la responsabilità".

La responsabilità la può esercitare colui sul quale si può contare che è presente.

La fedeltà porta alla responsabilità e come fari nella notte ci indica la strada nel tessere le avventure della nostra vita.

Un faro che ci accompagna da 30 anni.

Grazie Centro Studi Wonderful.

Mario Formaggio - dal *Wonderful Time* n.53, giugno 2006



## FAR CRESCERE I COLLABORATORI

L'imprenditore dovrebbe essere attento alla costante crescita dei propri collaboratori, sia dal punto di vista professionale che personale, proprio perché sono aspetti della persona legati indissolubilmente.

Accentrare il potere nelle proprie mani è una tentazione per molti titolari d'azienda che però ad un certo punto devono riconoscere la necessità di crearsi dei validi sostituti: chi dirige non può pretendere di essere ovunque, né deve farlo; non può dirigere un gruppo di persone contemporaneamente a dare un'occhiata alle fatture, riordinare gli scaffali o vigilare su ogni mossa dei collaboratori. Solo le responsabilità più importanti vanno lasciate a chi dirige: ma per delegare ruoli e mansioni con serenità, occorre fare un lungo lavoro di formazione, dando fiducia alle persone mettendoli alla prova a piccoli passi.

Secondo la filosofia cinese, dirigere altre persone e insegnare loro nuove responsabilità assomiglia all'arte dei giardinieri. Per far crescere un arbusto rigoglioso bisogna piantarlo nel buon terreno, con molta cura

e con lo spazio sufficiente perché possa espandere le sue radici; poi però occorre lasciarlo crescere da solo senza voler controllare continuamente la sua crescita: alcuni dirigenti invece fanno come i giardinieri inesperti e impazienti, che ogni giorno smuovono il terreno e tastano i frutti appena nati o tirano troppo le radici per vedere se sono abbastanza forti. Ma in questo modo l'albero non riesce a crescere bene e viene danneggiato.

Il miglior giardiniere segue le sue piante intervenendo solo quando serve ogni tanto, passandoci vicino, si ferma a parlare con loro. Non si può sapere come possano comprendere il significato delle sue parole, ma per lui anche questa attenzione ha un senso. Così da un seme nasce una pianta che, se ben coltivata, ricambia spontaneamente dando fiori profumati e frutti saporiti.

Da quei frutti nasceranno nuovi semi: il vento porterà anche in altre terre il lavoro di quel giardiniere, che paziente e fiducioso ha avuto fiducia in un seme così piccolo

*Laura Zamboni - dal Wonderful Time n.30, maggio 1998*



## INVENTARE LE FIBRE OTTICHE

*Riflessioni semi-serie della nuova generazione sulle invenzioni del passato*

Tutti conoscono Thomas Edison, vincitore del premio Nobel della... perseveranza per i numerosi tentativi fatti per inventare la lampadina.

Abbiamo consultato diversi testi sull'argomento: c'è chi dice che siano stati 8000, c'è chi dice che siano stati 10.000 fino ad arrivare a 20.000.

Comunque sia, si sa che sono stati un gran tanti.

Pensate: se fossero stati 10.000, considerando 20 tentativi al giorno, avrebbe impiegato 500 giorni a raggiungere il suo successo.

Noi non sappiamo se il signor Edison fosse almeno una persona impegnata, come si procurasse il pane quotidiano e soprattutto come mantenesse i suoi collaboratori, ma questo dimostra che era una persona che non si demotivava facilmente.

Ma, a dimostrazione che la perseveranza premia sempre, un bel giorno riuscì a mantenere accesa una lampadina: togliendo l'ossigeno!

(qualcuno ha suggerito che forse poteva arrivarci anche un po' prima...qualcuno dice che il signor Edison non fosse proprio uno dalle intuizioni velocissime...).

Edison non immaginava che la sua invenzione avrebbe accompagnato l'uomo nelle viscere della terra e negli spazi interstellari.

Notevoli passi avanti furono possibili anche nel settore della

sicurezza: per esempio, fino ad allora i grandi centri urbani come New York, San Francisco e Washington erano illuminati prevalentemente a gas e a petrolio. Come possiamo immaginare c'erano degli inconvenienti: bastava una folata di vento (una ventata di quelle giuste) per spegnere tutto e fare avanzare con passo incerto nel buio i cittadini. E non era certo consigliabile accendere una pipa vicino a un lampione...

Tornando all'invenzione di Edison abbiamo visto comunque la grande evoluzione che ha avuto l'illuminazione in tutti questi anni: siamo passati dalla lampada a filamento al tubo fluorescente, alla lampada alogena, alla dicroica, alle moderne lampade a scarica (senza filamenti a gas ioduri), allo xenon fino ad arrivare alle famose fibre ottiche.

Sta di fatto che Edison è stato un grande inventore, ma prima di tutto un uomo che riusciva a capire l'animo umano e aveva una sconfinata fiducia nei propri mezzi e nelle persone che collaboravano con lui.

In redazione ci siamo soffermando su una considerazione: e se fosse stato Edison a inventare le fibre ottiche, quanto ci avrebbe messo?

Le illazioni si sprecano.



## BOCCONIANI E ALLEVATORI DI POLLI

Corso di formazione per lo sviluppo delle risorse umane.

Obiettivo dei partecipanti: migliorare le proprie qualità personali, imparare a comunicare in modo efficace, saper creare un gruppo, motivarlo e dirigerlo.

Aspettative: altissime. In breve, cambiare il difetto caratteriale che ha impedito ai partecipanti di fare tutto ciò di cui sopra.

Tempo a disposizione: cinque giorni, full immersion.

Inizio: ore 8:30.

Osservo gli allievi seduti ai tavoli disposti a ferro di cavallo.

Al primo posto a destra: giovane imprenditore di Milano, bocconiano con master negli Stati Uniti, il padre fondatore di tre delle cinque aziende di famiglia, la madre avvocato in gioventù poi presidente di svariate associazioni benefiche.

Di fronte: maturo proprietario di un'azienda agricola campana,

terza elementare con fatica, il padre allevatore di polli, la madre raccoglitrice di pomodori in gioventù casalinga.

Già nella hall i loro sguardi sembravano diversi: uno dei due oggi ho sbagliato posto.

Inizia il corso. Dopo alcune ore emerge anche il quadro caratteriale dei due.

Il milanese ha una mente brillante, creativo, non gli sfugge niente. Parla molto e con proprietà di linguaggio, a volte ci si perde fra le tante parole, non si trova il messaggio che intende dare, diventa quasi noioso. Lui lo sa: è qui perché vorrebbe imparare a trasmettere ciò che prova, che sia un colloquio di lavoro o una riunione, saper infondere la motivazione agli altri, farsi conoscere per quello che è veramente.

L'agricoltore parla poco: a volte sembra non tenere l'attenzione, distratto dai suoi stessi pensieri.

**"FRA QUATTRO GIORNI, COME SEMPRE ACCADE NELLE NOSTRE AULE, I DUE AVRANNO INSTAURATO UN'AMICIZIA CHE VA OLTRE LE LORO DIVERSITÀ APPARENTI"**



Quando gli si chiede un'opinione risponde con poche parole, ma chiarissime. È evidente come la pensa dato che il suo viso, le sue mani, il suo sguardo ti fanno sempre capire l'emozione che sta dietro le sue parole. Nella sua azienda lavorano ormai 200 persone, ma di fronte agli esperti laureati che ne sono responsabili si sente quasi inferiore, non riesce esprimersi al meglio o a ottenere ciò che vuole.

Fra quattro giorni, come sempre accade nelle nostre aule, i due avranno instaurato un'amicizia che va oltre le loro diversità apparenti. Non una conoscenza, un'amicizia. Un legame cioè nato da un'affinità

emotiva che infonde una stima reciproca e che porta a provare considerazione. Anche grazie a questo, uno imparerà dall'altro ciò che non è mai riuscito a cambiare di sé. Come può nascere in così poco tempo tutto ciò? Uno dei motivi è la condivisione di ciò che conta. Riconoscere i nostri sentimenti in un altro ci fa sentire vicino a lui. Riconoscere la stessa auto o lo stesso partito politico non è la stessa cosa. Ecco perché l'aiuto reciproco al cambiamento può nascere in pochi giorni in un'aula fra due persone che non si sono mai viste, aiutate dalla regia di un'équipe dei formatori preparati a questo. Nella formazione delle

risorse umane un'esperienza valida prevede infatti che si affrontino serenamente le proprie debolezze per superarle, ci si faccia forza a vicenda, si spendano energie per arrivare ad un obiettivo comune come il miglioramento.

Nelle aziende di oggi lo stesso deve accadere fra le persone che ci lavorano. E il formatore può essere il loro titolare o loro responsabile. Non sono nelle cose, ne i pensieri che uniscono davvero. Sono le emozioni. Non sono le prediche che ti fanno cambiare idea. Sono le emozioni che senti dentro e che condividi dopo avere provato un'esperienza, anche se solo in un'aula di formazione o in un ufficio.

A dicembre avremo l'ultimo corso dell'anno, il corso tecnico motivazionale per imprenditori e dirigenti. Il più bel regalo di Natale per chi lo frequenterà? Scoprire dentro di sé ciò che cercava da tempo. Forse ci sarà un giovane imprenditore milanese che troverà la forza di comunicare con l'anima e non solo con la mente. E forse, seduto di fronte a lui, un maturo proprietario di un'azienda agricola campana scoprirà che la sua terza elementare è stata la sua fortuna: quella di poter raccogliere fin da giovane l'esperienza e la sapienza che oggi sa trasmettere a un bocconiano.



## GLI SLOGAN

Il nostro imprenditore ha fatto una grande scoperta! Il suo sogno può diventare realtà!!

Avere collaboratori motivati e fedeli, solidali tra loro, impegnati nella realizzazione di obiettivi comuni, e per tutto questo più soddisfatti del loro lavoro e realizzati.

Basta crederci, volerlo e fare tanta formazione. E ne vale certamente la pena.

Allora si butta a capofitto, frequenta corsi per leader, fa accettare l'idea ai suoi collaboratori e anche loro fanno formazione.

Tutti entusiasti e positivi! Tutti pronti ad affrontare la dura e difficile realtà del cambiamento quotidiano! Tutti pronti a dare una mano a collaboratori e colleghi (e anche al capo)! Tutti pronti a farsi dare una mano!

Ma cosa fare se un lunedì mattina il collega non arriva sorridente? Oppure se qualcuno di fronte a una difficoltà si scoraggia o, peggio, diventa aggressivo? Che fare? Che fare, praticamente?

Un sorriso? Non è abbastanza esplicito, potrebbe anche essere male interpretato.

Dichiarargli la nostra disponibilità ad ascoltare i suoi eventuali problemi? Potrebbe non essere il momento giusto.

Ricordargli il corso di formazione e gli impegni presi insieme per,

insieme, migliorare? Si rischia di fare la figura del saputello.

E allora...CHE FARE?

Bisognerebbe trovare un modo rapido ed efficace di comunicargli la nostra disponibilità, ricordare gli impegni presi in comune e, contemporaneamente, sorridergli.

E come? Con uno slogan!

Uno slogan: facile da dire, noto a chi lo invia e a chi lo riceve, e per entrambi associato agli obiettivi comuni.

Un esempio classico: quando la Komatsu decise di sottrarre la leadership mondiale al suo concorrente Caterpillar, lanciò un piano di formazione e motivazione di tutto il personale. Basato su uno slogan "MARU C" ovvero "Distruggi C" (Caterpillar).

Il collega non sorride? "MARU C" e capirà che vuoi il suo sorriso.

Sei di fronte a un problema difficile?

Urla "MARU C", per tirare fuori la tua rabbia...e chiedere aiuto.

Sei soddisfatto di ciò che hai? Dillo a te stesso, ai colleghi e al mondo: "MARU C".

La scelta di questo slogan un po' guerriero ben si adatta ad una cultura dell'estremo oriente.

Un'azienda italiana ha scelto, per analoghi utilizzi, lo slogan "THE BEST": saremo i migliori! Con eccellenti risultati.

Anche questa è organizzazione.







## IT'S A WONDERFUL LIFE

Nel mese di dicembre lessi che il Corriere della Sera sarebbe uscito in edicola con un film in videocassetta e lo prenotai subito.

Si trattava del film di Frank Capra "La vita è meravigliosa" con James Stewart; un personaggio importante della storia è Clarence, un angelo che deve ancora mettere le ali e che per conquistarsele viene mandato in missione a salvare un uomo che sta meditando, su un ponte, di buttarsi e farla finita.

L'angelo, con un'idea brillante, si getta lui nel fiume e chiede aiuto, cosicché l'uomo, che è di buon cuore, si dimentica di sé stesso e si tuffa a salvare l'angelo che ha le sembianze di un uomo anziano.

L'uomo disperato confida a Clarence (probabilmente il più famoso angelo della storia del cinema) che sarebbe stato meglio se egli non fosse mai nato.

Ed è qui la chiave drammatica dell'intera vicenda: l'angelo gli

fa "vedere" anzi "provare" cosa sarebbe stata la vita degli altri se non fosse vissuto e questo basta fargli ritrovare tutto l'amore per la vita.

Come gli angeli ci sono degli istruttori che devono mettere le ali: sono gli istruttori informazione del Centro Studi Wonderful. Anch'essi sono impegnati con passione, con perseveranza e creatività a convincere uomini che la vita è meravigliosa e che bisogna smetterla di sottovalutare le proprie risorse che sia il diritto-dovere di "avere successo".

Se vi capita di entrare in un'azienda dove c'è un clima di serena collaborazione, dove al vertice c'è un leader che sa motivare e portare il giorno energia positiva, dove tutti condividono gli obiettivi e sono consapevoli che la qualità è soprattutto una dimensione mentale...

...siete autorizzati a pensare che un istruttore ha messo le ali.

*Massimo Ghirardini - dal Wonderful Time n.24, febbraio 1997*

## IL PIACERE DELLA TRASGRESSIONE



Abbiamo cominciato da bambini toccando tutte le cose che c'erano vietatissime, abbiamo continuato dicendo le parolacce, siamo poi passati i giornali proibiti ed a marinare la scuola.

E adesso, dopo avere bruciato in un attimo esperienza accumulate dai nostri progenitori in migliaia di anni, che cosa ci resta da inventare nel campo della trasgressione?

Perché se è vero (come è vero!) che la trasgressione è da sempre una componente fondamentale dell'educazione dell'individuo, se è vero (come è vero!) che ogni età ha le sue trasgressioni tipiche, è anche vero che anche le trasgressioni bruciano in fretta al fuoco della rapida evoluzione umana.

Ci ritroviamo nel pieno delle nostre forze con una gran voglia di inventarci nuove trasgressioni adatte ai tempi adatte alla nostra età psicologica. Qualche idea? ...

Che ne dite di prenderci un po' di tempo per sé? Proprio quando il lavoro, la carriera, il ruolo, gli

impegni familiari o sociali, il conto in banca da far crescere ci spingono ad accelerare; proprio allora... prendersi un po' di tempo per sé.

E non sto parlando di uno stop pianificato, programmato e già riempito di altre mille cose da fare nemmeno nella fermata obbligatoria per far sfiatare la valvola della pentola che sta per scoppiare.

Sto parlando di un sano gesto di ribellione ai ritmi (più subiti che scelti) del nostro quotidiano, di una scelta che ti fa sentire un po' stupido quando la decidi, un po' in colpa quando la metti in pratica, completamente soddisfatto quando ne tiri le somme; sto parlando appunto di un gesto di trasgressione.

E allora a passeggio senza tempi e senza meta per le strade delle città, possibilmente con un complice ben scelto, a cercare tra le migliaia di visi incrociati nel flusso della folla, due occhi sconosciuti che risponda al nostro sorriso.

E tutto ciò che si farà, dopo, sembrerà più dolce.

*Guido de Liguoro - dal Wonderful Time n.52, dicembre 2005*





## IL CORAGGIO DI CAMBIARE

L'esploratore camminava nel deserto: era sfinite, al limite delle sue forze, il sole cocente gli rimbombava nella testa, la sete e la fame gli avevano fatto dimenticare cosa andava cercando, ogni desiderio sembrava spento in lui e la speranza era ormai perduta, quando ... Non è necessario andare sino nel deserto per provare la desolazione e la solitudine dell'esploratore, perché spesso facciamo diventare la nostra vita il nostro deserto, rimanendo prigionieri degli insuccessi, stremati dalle difficoltà, e isolati nel nostro silenzio ci lasciamo trasportare dal vortice degli eventi, diventando spettatori delle nostre giornate. Ma il nostro tempo non è un prodotto, non è in vendita e scandisce regolare i suoi battiti, indifferente delle nostre ragioni e delle nostre passioni, onestamente: buttarlo via, usarlo saggiamente, sprecarlo o farne tesoro è una scelta che spetta solo a noi. Conoscere sé stessi è la più grande sfida dell'uomo esploratore, ma migliorarsi e crescere è un dovere del leader, e poiché "il silenzio è il rumore dell'anima", riuscire a percepirlo, sprofondati come siamo in un oceano di rumori, richiede coraggio e tenacia. Sono sempre due le vie che si aprono davanti a noi. Possiamo scegliere la strada più diretta scegliendo così di lasciarci cullare dagli eventi, di nascondersi dietro al velo delle giustificazioni, di trovare alibi che addoliscano i piccoli fallimenti,

di avvolgerci nel manto delle nostre insicurezze: allora abbiamo scelto di abbandonare i nostri sogni guardandone solo le difficoltà e pensando "non si può fare", di buttare via la nostra vita subendola in modo triste e stanco e rassegnandoci ad un'esistenza piatta, banale e umiliante. Significa che abbiamo deciso di non scegliere. Oppure possiamo scegliere la strada più tortuosa e scegliere di crescere, di soffrire per le ferite di ogni fallimento, di riconoscere la mediocrità che ci frena, di avere il coraggio di guardarci dentro e riconoscere di dovere migliorare, cambiare: è solo allora scegliamo di rincorrere il nostro grande sogno e lottare per raggiungerlo, che scegliamo di essere noi a decidere del nostro futuro e siamo disposti a pagare il prezzo delle nostre decisioni. Significa che abbiamo scelto di guardare ciò che non esiste ancora e di domandarci "chissà come sarà". E cosa succederà poi? quale sarà la sorte di chi imbocca la strada verso la crescita? Dimenticavo l'esploratore nel deserto: "la speranza era ormai perduta, quando... il sole iniziò a scendere. Una lieve brezza accarezzava il viso dell'esploratore, il suo corpo sembrava immerso in un tiepido abbraccio quando nello splendore del deserto al tramonto, vide apparire in tutta la sua bellezza, misteriosa e delicata, la rosa del deserto.

Erika Cassani - dal Wonderful Time n.52, dicembre 2005